

LO STUDIO ANCORA PEGGIO IL DATO RELATIVO ALLA POPOLAZIONE MASCHILE: 5 PUNTI PERCENTUALI IN MENO TRA NATIVI 2013 E 2014 (40%)

Vaccino anti-Hpv, copertura in caduta libera

Puglia: tra le donne la diffusione è scesa dall'84,6% del 1997 al 56,4 del 2004

● I dati del ministero della Salute relativi al 2016 dimostrano che le coperture per la vaccinazione anti-Hpv nelle ragazze sono in picchiata: in particolare, a fronte di una copertura intorno al 70% nelle coorti di nascita dal 1997 al 2000, i tassi di copertura vaccinale anti-Hpv sono progressivamente diminuiti nelle coorti 2002 (65,4%) e 2003 (62,1%), per poi precipitare al 53% nella coorte 2004.

Immane, le variabilità regionali: ad esempio nella coorte di nascita 2004 la copertura per ciclo completo oscilla dal 24,8% della provincia di Bolzano al 72,5% della Valle d'Aosta. La Puglia non fa eccezione e denota una diminuzione sensibile della copertura vaccinale che passa dall'84,6% nella platea femminile riferita alle nascite del 1997 a un lacinico 56,4% per la coorte delle native nel 2004. E la Basilicata replica sullo stesso tono vedendo crollare la copertura dall'83,7% al

53,7%.

A questo dato va aggiunto che quasi il 12% delle ragazze ha ricevuto almeno una dose di vaccino ma non ha completato il ciclo, con notevoli variabilità regionali del gap: dallo 0,1% della Provincia autonoma di Trento al 21,4% della Sardegna. Nei maschi, la vaccinazione anti-HPV è ancora un lontano miraggio: relativamente alle coorti di nascita 2003-2004 6 Regioni non rendono disponibili i dati, altre 7 hanno una copertura dello 0% e solo per 8 Regioni sono disponibili i dati di copertura vaccinale: dal 3% della Sardegna al 53% del Veneto. La Puglia passa dal 45,2% per nativi maschi del 2013 al 40,5% relativo a chi è nato nel 2014.

È questo il quadro disegnato da uno studio della fondazione Gimbe di Bologna presentato ieri. «Con questi livelli di copertura – il presidente della fondazione, Nino Cartabellotta – e

con i trend in progressiva diminuzione, i target definiti dal Piano Nazionale appaiono del tutto illusori, a dispetto di evidenze sempre più robuste sull'efficacia dei vaccini anti-HPV. Tutto ciò configura un caso paradigmatico di analfabetismo funzionale: mentre si diffondono innumerevoli terapie inefficaci e inappropriate per i tumori, utilizziamo sempre meno l'unico vaccino disponibile per la loro prevenzione».

«La vaccinazione anti-Hpv - conclude Cartabellotta - è un emblematico esempio dei gap tra ricerca scientifica e sanità pubblica: infatti, nonostante il consolidamento progressivo delle prove di efficacia e del profilo di sicurezza dei vaccini anti-Hpv, la copertura vaccinale diminuisce, testimoniando che il processo di trasferimento delle migliori evidenze alla pratica clinica, all'organizzazione dei servizi sanitari, alle decisioni professionali e alle scelte di cittadini e pazienti è un percorso a ostacoli».

